

Segue dalla prima

Per di più si è proseguito sulla strada delle misure temporanee, dell'estensione delle voci escluse dai conti pubblici, della provvista mediante cartolarizzazioni e condoni. Inoltre con il decreto taglia-spesse della fine del 2002 ha «spostato l'asse decisionale dal Parlamento al governo e alla Ragioneria, indebolendo la resistenza della decisione parlamentare del bilancio e delle leggi di spesa e di entrata». Insomma, in Via Ventiseptembre si è insediato una sorta di Direttorio, che non risponde a controlli esterni né accetta indicazioni parlamentari.

L'attacco è tanto frontale da imbarazzare quasi Apicella. «Mi dispiace per Tremonti. Quegli appunti non sono nella mia relazione ma nell'allegato», spiega al termine della cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario. Il documento in questione è comunque stato redatto dalle sezioni riunite della Corte. Il procuratore tenta di smusare i toni con un comunicato diffuso nel pomeriggio. Ma a guardar bene l'accusa viene ribadita. Nel testo infatti si esprime apprezzamento sulle «finalità della legge (taglia-spesse, ndr)», anche se si rileva l'opportunità «che la discrezionalità del governo nell'adozione delle misure di contenimento trovi un limite».

L'allarme della Corte non si ferma qui. Riprendendo un tema già affrontato l'anno scorso (Apicella parlò di Finanza parallela) le sezioni riunite denunciano «seri problemi di trasparenza e significatività dei conti pubblici». Come dire: il bilancio dello stato sta diventando sempre più opaco. «Resta di difficile lettura il raccordo tra bilancio e conto delle pubbliche amministrazioni - sostengono i magistrati - Le misure assunte in materia di patrimonio e di privatizzazioni immobiliari e il crescente ricorso di operazioni poste al di fuori del bilancio e dei conti della pubblica amministrazione (l'ultima quella della nuova Cassa di Risparmio di Roma, ndr) hanno reso ancora più opaca la conoscibilità ex ante e la trasparenza del rendere conto ex post». Difficile anche valutare le co-

La gestione della politica di bilancio da parte di via XX Settembre ha esautorato il parlamento

“ Davanti a Ciampi e a buona parte dell'esecutivo il Procuratore generale descrive l'arroganza e la violazione delle regole del centrodestra



“ Sono state presentate proposte di riforma in settori importanti della vita pubblica ma non ci sono le risorse per finanziare gli interventi

Tremonti sul banco degli imputati

Apicella: seri problemi di trasparenza nel bilancio dello Stato, fallita la lotta al sommerso



Il presidente della Repubblica Ciampi col Procuratore Generale Apicella, alla cerimonia dell'Anno Giudiziario della Corte dei Conti Enrico Oliverio/Ansa

erture di grandi leggi di riforma del fisco e del welfare (lavoro, istruzione e ancora in itinere previdenza), espresse con «formule nuove e inconsistenti, fondate su quantificazioni-manifesto degli oneri e sul mero rinvio a successive decisioni di bilancio». Come dire: i grandi annunci di novità non sono sostenuti da solidi investimenti. Un fallimento (annun-

ciato dal centrosinistra e dalla Cgil) sia la lotta al sommerso, sia il condono tombale, da cui si attende un incasso di circa 12,6 miliardi di euro. Ma «dati attualmente disponibili sembrerebbe configurarsi per le entrate straordinarie da condono un ruolo solo in parte aggiuntivo rispetto alle entrate ordinarie». Tradotto: aumenta l'evasione.

La relazione del procuratore, ascoltata da Gianfranco Fini e Giulio Tremonti seduti in prima fila accanto al presidente Carlo Azeglio Ciampi, si concentra invece sulla cultura dei controlli, «strumento di civile garanzia», e sulla «necessità di restaurare una generale cultura della responsabilità». Apicella dal palco non nomina mai il caso Parmalat, ma sembra fare dei riferimenti quando auspica «nuove procedure di controllo anche nel settore privato». Dopo la cerimonia rivela che la Corte aveva già fatto dei rilievi sul gruppo di Collecchio nel 2001. «Da cittadino penso che non ci sia bisogno di un nuovo organismo di controllo che si andrebbe a sovrapporre a quelli già esistenti. - aggiunge Apicella - Oggi c'è una ripartizione di competenze tra Anti-

trust, Consob e Banca d'Italia. Si tratta di farla funzionare». Le cause più frequenti di denunce di danno pervenute nel 2003 alla Corte «ancora riguardano casi di generico spreco di risorse - prosegue il procuratore - in particolare sono alti gli interventi nella materia contrattuale e in quella fiscale, dove continua a riscontrarsi una forte evasione, anche per comportamenti colposi o dolosi di dipendenti pubblici. In più tale evasione trova di fatto un'ulteriore occasione nelle omissioni che si verificano in sede esattoriale». In base alle sentenze relative al 2003, i danni maggiori alla finanza pubblica sono stati causati da erogazioni e finanziamenti, seguono i danni da attività contrattuali e al terzo posto figurano i danni al patrimonio immobiliare.

Altra segnalazione della Corte, la ridotta attività del Secit, il «braccio armato» delle finanze per i controlli sulle entrate fiscali. Poi il dato, allarmante, sull'esplosione delle consulenze esterne. Nel 2003 aumentano del 50% sia in termini numerici che di costi «Se si risparmia da una parte, si spende di più dall'altra» commenta Apicella. Ma per il leghista Roberto Castelli le consulenze sono una ricchezza. A proposito di «Roma ladrona».

Bianca Di Giovanni

Gli introiti dei condoni non sono stati soddisfacenti mentre sembra aumentare l'evasione

LE "DISCREZIONALITÀ" DI TREMONTI



DECRETO "TAGLIA-SPESE" DEL 2002

"Ha spostato l'asse decisionale dal Parlamento al governo e alla Ragioneria, con l'attribuzione di una discrezionalità" al ministro dell'Economia che non ha riscontro nel panorama comparatistico delle democrazie dell'Occidente"



FINANZIARIA 2004

"Ha travolto la procedura parlamentare condivisa, seguita dall'inizio degli Anni 90, affidando la manovra fuori dalla disciplina della sessione di bilancio, ad un decreto legge".



UNA TANTUM E POCA TRASPARENZA

"Poca trasparenza nel bilancio delle pubbliche amministrazioni, coperture finanziarie 'inconsistenti' per la riforma del fisco e per quelle del settore del Welfare, troppe operazioni una tantum, che hanno avuto la funzione di tamponare momentaneamente la situazione del disavanzo rinviando però gli oneri agli anni successivi".

P&G Infograph



CONSULENZE PRIVATE

Abuso delle consulenze ai privati



(nel 2003 sono cresciute di oltre il 50% in termini numerici e di costi)



SPRECHI DI RISORSE

Continua a essere "forte" l'evasione fiscale, così anche le gestioni fuori



bilancio, amministrazione del demanio e del patrimonio, gestione del personale, recupero dei crediti e gestione della sanità"



CONDONI



Le entrate straordinarie da condoni fiscali sembrerebbero avere



"un ruolo solo in parte aggiuntivo rispetto alle entrate ordinarie". L'importo complessivamente ateso per l'esercizio finanziario 2003 da condoni e sanatorie è di 12,6 miliardi di euro.



LOTTA AL SOMMERSO



I programmi del governo per sconfiggere il sommerso



"non sembrano aver avuto molto successo". "Il fenomeno del sommerso continua ad avere in Italia dimensioni molto maggiori di quelle riscontrate negli altri Paesi dell'Ue". La quota sul Pil dell'economia sommersa sarebbe in Italia del 26,2%".

Giampiero Rossi

«Il governo venga in Parlamento»

Casini chiama Berlusconi. Angius: le nostre critiche confermate dai magistrati contabili

MILANO La relazione per l'apertura dell'anno giudiziario della Corte dei conti del Procuratore generale Vincenzo Apicella apre la strada a severi commenti da parte dell'opposizione politica, che ribadisce tutte le critiche al governo in nome della «cultura del controllo» da restaurare, e di una «discrezionalità» che deve trovare i suoi «limiti».

Parole e concetti che, per l'opposizione, confermano le critiche già mosse all'esecutivo governo in occasione della sessione di bilancio. La posizione della Corte, per l'opposizione, suona come atto di accusa verso il governo. Tanto che Gavino Angius, dei Ds, chiede che il ministro Tremonti risponda in parlamento ai rilievi mossi dal magistrato contabile, e il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, nel corso della riunione dei capigruppo, ha fatto propria questa richiesta e ha sollecitato a sua volta il governo a riferire in Parlamento sulle critiche mosse

dalla Corte dei conti e sulla situazione all'interno della maggioranza. al termine della riunione della Conferenza dei capigruppo della Camera. «La questione - riferisce il capogruppo di An Gianfranco Anedda - è stata affrontata ma senza stabilire una data precisa».

Il senatore della Margherita Paolo Giaretta avanza la richiesta di una commissione di inchiesta sui conti pubblici, l'opposizione parla di «Caporetto della politica economica del governo Berlusconi», come fa Enrico Letta, della Margherita, o di Giulio Tremonti come di «un Robespierre di destra», al quale Clemente Mastella, segretario dell'

Ap-Udeur, predice di essere destinato a fare «prima o poi la stessa fine che fece Robespierre». Ma le reazioni non si limitano alle battute e chiedono conto al governo della situazione. «Il ministro Tremonti venga in parlamento a spiegare», chiede infatti il capogruppo dei Ds al Senato, Gavino Angius, per il quale le critiche avanzate dalla Corte sono «le stesse che abbiamo fatto noi, come opposizione, durante la sessione di bilancio». Angius si riferisce fra l'altro alle critiche dell'opposizione al decreto «taglia spese», sul quale un allegato alla relazione di Apicella diceva che era stata data al ministro dell'economia una «di-

screszionalità» tale da non avere riscontro fra le «democrazie dell'occidente». Angius chiede quindi che Tremonti risponda al parlamento del fatto che alle Camere e all'opposizione è stato impedito di esercitare la «funzione di controllo e le loro prerogative democratiche», di una finanziaria «con false o inconsistenti coperture», di «condoni devastanti», «tagli alla spesa sociale» e di «conti inventati, specchio fedele della disastrosa gestione dell'economia e dei conti pubblici nel nostro paese».

Severo anche il giudizio della Cgil: «La Corte dei conti mette fine ad ogni possibile

mistificazione: con questo governo il lavoro nero è aumentato, arrivando a quote record, con più di 6 milioni di lavoratori privati di ogni diritto e tutela - commenta Alessandro Genovesi, responsabile per l'economia sommersa del sindacato - la farsa è finita: la 383 è stata un flop clamoroso anche grazie ai tanti condoni fatti dal governo. La mancanza di qualunque politica di sviluppo e rilancio e un clima di illegalità diffusa hanno fatto il resto». E aggiunge: «Ogni tentativo di dire il contrario, a partire dalle affermazioni del sottosegretario Sacconi, è ridicolo, oltre che penoso. L'aspetto drammatico di questa farsa è,

però, che il governo continua impertentito, come dimostra la proposta di riforma dei servizi ispettivi, tutta basata su conciliazioni facili, sulla diminuzione degli obblighi ispettivi, sulla trasformazione degli ispettori in consulenti d'azienda, sulla riduzione dell'autonomia delle diverse istituzioni preposte ai controlli. Altro che maggior legalità e repressione, come suggerisce la Corte dei conti, siamo al solito incoraggiamento del Governo alle imprese più scorrette».

Il bersaglio è soprattutto Giulio Tremonti, il ministro dell'economia già al centro della complessa partita sulla verifica nella mag-

gioranza, impegnato da tempo in un duello con il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e ieri presente ad ascoltare dalla viva voce del procuratore Apicella una serie di rilievi all'azione del governo, alle coperture «inconsistenti» di riforme importanti sul fisco e la sicurezza sociale, al ricorso eccessivo alle consulenze costose per lo stato e altro ancora. Al termine, Tremonti ha lasciato il palazzo senza fare dichiarazioni. Diverso l'atteggiamento di Gianfranco Fini, il vicepresidente del Consiglio che, dopo aver ascoltato Apicella seduto accanto a Tremonti, ha elogiato «l'ottima relazione» del procuratore generale, sottolineando l'importanza del controllo della spesa attraverso la «corresponsabilizzazione delle amministrazioni».

Un giudizio meno favorevole arriva dal leghista Giancarlo Pagliarini, che si augura di sentire quanto prima relazioni di questo tipo affidate non più al procuratore generale centrale, ma a quelli delle Corti dei conti regionali, alle quali dovrebbero essere devolute le competenze della Corte attuale.

La Commissione europea critica il documento presentato dal nostro ministro dell'Economia. Già alla fine di quest'anno il rapporto deficit/pil potrebbe toccare il 3%

Italia sotto osservazione: poco credibile il programma di stabilità

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Il ministro Tremonti ha portato a Bruxelles un "Programma di stabilità" avvolto nelle nebbie. Non se ne avvertiva il bisogno. Della nebbia. Eppure, per la Commissione europea, che parla attraverso i servizi del commissario Pedro Solbes, il quinto programma italiano, per il periodo 2003-2007, è segnato da una bianca cortina fumogena. Una barriera lattiginosa che non consente di specificare quelle "future misure" che dovrebbero fare la differenza tra la "legislazione corrente" e gli obietti-

vi di bilancio. Insomma: è proprio difficile determinare se i correttivi annunciati con la manovra di bilancio "sono assunti dal lato delle spese o delle entrate" ed è di conseguenza egualmente difficile accertare con precisione il cammino e la natura dell'aggiustamento". Un sofisticato gioco delle tre carte. Poca, pochissima informazione: è la critica di Bruxelles. Che bene si accompagna con altre puntuali perle del documento presentato a Bruxelles il 1 dicembre e che ieri Solbes ha giudicato, insieme ai programmi di altri paesi tra cui Francia e Gran Bretagna, in vista del Consiglio Ecofin del 10 febbraio.

La Commissione non crede alle lacrime. Diciamo che ci crede poco. Il "guardiano" Solbes ne ha per tutti. "Tutta l'Europa - ammette - sta attraversando un periodo difficile, sia per i bilanci sia per l'applicazione delle regole di sorveglianza fiscale". Ecco il perché delle lacrime dei ministri finanziari. Ma il ritornello è sempre uguale: bilanci sani consentono più margine di manovra, specie nelle fasi più difficili. La Francia è ancora fuori Maastricht, la Gran Bretagna rischia. E l'Italia è "sotto osservazione". Solbes sembra la goccia sulla pietra: dammi tempo che ti buco. I bilanci di Tremonti sono controllati a vista. Sot-

to scorta. In tre pagine fitte fitte, si ritrova un giudizio severo sulla strategia del Tesoro italiano. La Commissione valuta come poco credibile il programma di stabilità. Troppo "ottimismo", e già sul vizio di previsioni rose e fiori, Tremonti ha dovuto ricredersi e modificare, in passato, i numeretti felici sulla crescita e sul deficit. Solbes commenta: "Sia lo scenario economico sia le previsioni di bilancio indeboliscono molto seriamente la credibilità del programma. La Commissione seguirà molto da vicino l'evoluzione delle finanze pubbliche italiane". L'allegro ottimismo, anzi un

"significativo elemento di eccessivo ottimismo", la Commissione lo ritrova nelle stime sulla crescita: dall'1,9% del 2004 al 2,6% del 2007. Non credibili. La Commissione non sposa questa accelerazione, prevedendo per i prossimi anni una crescita della produzione pressoché invariata, all'1,5%. Gli obiettivi di bilancio, ovvero i dolori. Il governo italiano ha fissato il deficit del 2003 (a marzo avremo il dato definitivo) attorno al 2,5%, quello del 2004 al 2,2%. L'uscita dal tunnel è indicata soltanto nel 2007 ma nel frattempo la Commissione vede all'orizzonte un "rischio sostenibilità" delle finanze

e persino, a politiche invariate, lo sfondamento del tetto nel 2005, oltre il 3% di Maastricht. In verità, la valutazione di Bruxelles segnala che anche alla fine di quest'anno il deficit nominale potrebbe toccare il 3%. Solbes è lì, goccia dopo goccia. Troppe "una tantum", l'ambizione di ridurre tasse e il carico dei contributi della sicurezza sociale. La Commissione fa notare che si dovrebbe compensare questa politica con misure di riduzione della spesa e mantenendo un forte avanzo primario. Non sembra questo il caso. Aggravato dal un "rallentamento" del passo di riduzione dl fortissimo debito. Scende

di poco, e solo grazie alle operazioni fantasiose, grazie anche all'effetto della trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti. Nel testo del documento in francese si scrive che soltanto con "misure draconiane" il debito italiano potrebbe dirigersi verso il livello del 60%, come da regola del Trattato. Infine il ruolo della riforma delle pensioni. Bruxelles dice che le proposte sono sottoposte a un "non trascurabile rischio": il meccanismo dei tagli dilazionato al 2008. Una pulce nell'orecchio di Maroni: si rivelasse non proprio utile? E, perché, la riforma è stata messa nella Finanziaria?